

Le munizioni dell'Ucraina stanno finendo in fretta. Biden concederà davvero i Patriot?aa

Le munizioni di Kiev stanno finendo rapidamente, mentre i partner occidentali tardano a consegnare le armi promesse o evitano ormai di promettere troppo. Sta arrivando l'inverno e il conflitto sembra entrare in una fase in cui il dominio dello spazio aereo può rivelarsi determinante. Per averlo servono razzi e sistemi di difesa antimissile. Quanti ne sono rimasti a Zelensky e quanti ne potrà avere a breve termine?

Le munizioni stanno finendo

Kiev sta finendo i proiettili, lo ammette anche il [Financial Times](#), che qualche giorno fa ha parlato di “ritmi allarmanti” ai quali le Forze ucraine stanno consumando in primo luogo i missili intercettori deputati alla difesa delle infrastrutture attaccate dai russi. Ciò che gli ucraini hanno ricevuto all'inizio pare comunque non bastare in termini di qualità e di quantità.

Ad esempio si sono dovuti accontentare di vecchie batterie antiaeree HAWK, alcune di provenienza spagnola. Dalla Germania sono arrivati i più moderni sistemi a medio raggio Iris-T e poi i NASAMS di fabbricazione norvegese e americana. Il portavoce delle Forze aeree ucraine Yuriy Ignat ha dichiarato che ne servirebbero a centinaia man mano che i sistemi di vecchia produzione vengono consumati o distrutti.

Finora in Occidente si era detto che i russi sarebbero rimasti scoperti per primi, e anche molto presto. Ad oggi però la situazione appare diversa. Perciò Oleksiy Melnyk, ex tenente colonnello dell'aviazione ucraina e condirettore del Razumkov Centre (think tank non governativo di Kiev che si occupa di vari ambiti), afferma che cercare di prevedere che la Russia un giorno finirà i missili probabilmente non è una buona strategia.

Quei 5 mila proiettili al giorno sparati da Kiev

Il prossimo anno l'[Ucraina potrebbe finire le munizioni](#) prima ancora di essere sconfitta sul campo, perché i ritmi di produzione stanno progressivamente rallentando rispetto alle necessità effettive: è ciò che sostiene Mick Ryan, ex maggior generale delle Forze armate australiane ed ex direttore dell'Australian Defence College.

Ryan mette in evidenza il dato dei proiettili sparati dagli ucraini, 5 mila al giorno rispetto ai 14 mila fabbricati in un mese dagli USA. Pur mancando il dato della produzione degli alleati europei, si può facilmente dedurre come i rifornimenti possano terminare presto. Secondo indiscrezioni provenienti dagli stessi ufficiali della NATO almeno una ventina di Stati membri dell'Alleanza avrebbero sostanzialmente finito i soldi per finanziare la produzione militare per Kiev.

I partner occidentali esitano o rifiutano

A novembre una relazione del Royal United Services Institute, think tank di Londra dedicato alla sicurezza, metteva in guardia contro il pericolo di una indifferenza occidentale rispetto alla necessità di rinforzare con urgenza le capacità di difesa antiaerea dell'Ucraina. Esempio recente di questa presunta “noncuranza” può essere il rifiuto della Svizzera ad esportare verso una zona di guerra le proprie munizioni specifiche per i semoventi antiaerei tedeschi Gepard. Ne sono stati consegnati all'Ucraina 30 unità e si sono rivelati piuttosto efficaci, ma che senza i proiettili diventano inutili.



La neutralità di Israele

